Anno XV. Mercordì 12 Maggio 1880 N. 114

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° maggio si è aperto un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

R. decreto 4 aprile 1880 col quale si stabilisce che agli agenti i quali fanno parte del corpo delle guardie carceriare e che hanno dato prova di fedeltà, attitudine e zelo nei servizio potrà, a titolo di premio, essere concesso di prendere una seconda ferma anche prima dalla scadenza di quella contrattata.

Legge 2 maggio che approva la vendita della Miniera di Monteponi.

I discorsi dei Ministri
DESANCTIS E VILLA

Ecco il riassunto dei discorsi pronunciati la scorsa domenica da De Sanctis a Chieti e da Villa a Torino:

Il ministro De Sanctis parla innanzi a numerosa adunanza abruzzese convenuta da varie provincie. Ringrazia dell'accoglienza ricevuta, dice che non venne a difendere candidature o sostenere partiti (?), ma che ha innanzi il paese che è superiore ai partiti. Enumera i progetti di legge pronti alla discussione che compiono promesse fatte da lungo tempo al paese; biasima la crisi che li rimise in questione; dimostra la necessità dello scioglimento della Camera che fu qualificato colpo di Stato da coloro che aspirando al Governo dovrebbero avere temperanza d'idee e di linguaggio. (*Colpo di Stato fu definito solo dal gruppo crispino e nicoterino.*) Egli disse: Dateci, o elettori, uomini di Governo che non pensino a promuovere crisi e contendere chi deva andare al potere, ma che vengano a discutere i progetti di legge che noi abbiamo pronti. La questione elettorale è al di sopra del Ministero, i ministri passano; ciò che importa è che le riforme si compiano. Abbandona i gruppi dissidenti al buon senso degli elettori. Parla della Destra che combatte aspramente; accenna al discorso di Bonghi ed all'altro di Minghetti.

Domanda alla Destra che venga alla questione elettorale. La questione è questa: volete, le leggi già pronte alla discussione? e se le volete o elettori, mandatici uomini che le approvino. Parla lungamente dell'abolizione della tassa del macinato, della riforma elettorale, della riforma amministrativa, così com'è nei progetti di legge. Dimostra la grande difficoltà e il tempo lungo che si richiede perchè i progetti di questa natura diventino leggi; si disputa molto e si conclude poco; tutti dicono volere le riforme, ma se un partito le vuole, l'altro le attraversa, perchè vuol farle esso. Parla della pubblica istruzione popolare, delle Scuole rurali, operaie. Nota il bisogno di rifare la nuova generazione con metodi educativi. Discorre dell'ultimo progetto per nuovi lavori straordinari presentato da Baccarini, al quale devesi se le ferrovie d'Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso, abbandonate dai ministri antecedenti, sieno una verità.

Legge alcuni dati statistici, dai quali vedesi che dal 1880 in poi sono proposti principalmente per opere stradali per l'Italia meridionale e continentale 133 milioni di lire circa e per la Sicilia 35 1\|2 milioni; fa confronto con le altre contrade e dice, perchè della differenza a favore delle Provincie meridionali. Questi progetti, egli dice, sono fatti non per favorire questa o quella contrada, ma secondo la giustizia e secondo gli interesse generali (?).

Fa l'elogio del popolo abruzzese che chiamasi resistenza ai gruppi, come mostrò col suo contegno e colla sua deputazione.

Dice che questo popolo, i cui antenati videro tante volte Francesi, Tedeschi e Spagnuoli venire ad invadere la patria, e che mostrossi così eroico nelle guerre dell'indipendenza, come ora mostrasi savio nelle lotte politiche, ha vivo nel l'animo il senso dell'italianità, la gratitudine verso Casa Savoia, che ci ha restituita l'unità della patria, la quale noi non lascieremo lacerare da gruppi e da fazioni. (Vivi applausi). Invita tutti a gridare: Viva il Re, viva la Regina. (Applausi prolungati, fragoros; grida unanimi di Viva il Re, Viva la Regina).

Il ministro Villa, dichiara come il Ministero cercasse l'occasione di esporre i suoi intendimenti finanziarii e politici, non dissimulando mai il suo programma, che cercò delineare al Senato in occasione della discussione del macinato, alla Camera nella discussione della politica estera. La Camera approvò la condotta del Gabinetto con 220 voti; un mese dopo senza nuovi fatti colpivalo nel segreto. Il Ministero si dimise; era possibile ricomporlo? (Molte voci: no.) La Corona non accettò le dimissioni, incaricandolo di ricomporre l'equilibrio nelle vie tracciate dallo Statuto. Necessità quindi di sciogliere la Camera.

Respinse le accuse dei dissidenti di Sinistra. Spiegò come il Ministro dell'interno sempre conformò le sue azioni alla libertà nell'orbita della legge, come il guardasigilli lasciò la magistratura curare il rispetto alle leggi, nulla ordinando circa la repressione della stampa; preferisce esso e i colleghi tale sistema anzichè l'antico.

Difende particolareggiatamente il Ministero.

Conchiude che se il giudizio delle urne è favorevole, non curerà le amarezze e i sacrifizi per continuare l'opera di progresso civile ed economico della nazione. Disse che da Torino, dal Piemonte, deve partire la parola d'ordine delle elezioni, che si riassume in cio: onestà e patriotismo. Manda un saluto alle Provincie meridionali, in cui è vivo l'amore della libertà. Dimentichino esse il triste presagio elevatosi in altri Comizii, che non abbia a venire la XV legislatura. Dio disperda l'empia parola. (Scoppio di vivissimi e prolungati applausi). Havvi un nome, dice, che riassume il pensiero dell'unità e della libertà d'Italia e dei gloriosi suoi destini, cui acclama gridando: Viva Umberto. L'Assemblea unanime grida con frenetici applausi: Viva il Re, Viva Villa.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma 10

Non occorre dire che le preoccupazioni cagionate dalla lotta elettorale si vanno facendo sempre più vive.

Al Ministero dell'interno affettasi una grandissima sicurezza sul risultato delle elezioni.

Il *Popolo Romano* afferma che le notizie che giungono al Ministero dalle varie provincie del regno sono sempre migliori. Questo giornale si dà ai seguenti calcoli sull'esito finale: I dissidenti di Sinistra perderebbero moltissimi collegi, che sarebbero guadagnati dai candidati ministeriali, o da quelli di Destra. A quanto risulta dalle informazioni giunte al Ministero, i ministeriali potrebbero fare assegnamento su 300 seggi, la Destra su 150, dimodochè i dissidenti di Sinistra tornerebbero alla Camera in poco più di una cinquantina.

Anche dai calcoli che fannosi al Comitato elettorale dell'associazione costituzionale centrale, in seguito alle notizie pervenute dalle associazioni costituzionali locali, si può desumere che la Destra tornerà alla Camera rafforzata di una sessantina di membri, un totale di 150 o 160.

Viene ammesso generalmente che i candidati dissidenti sono dappertutto in ribasso. Tuttavia si sospetta che molti, i quali oggi si presentano come candidati sotto il patrocinio del ministero, una volta riusciti, si schiereranno nelle file degli anti-ministeriali. Assicurasi che parecchi di costoro ne abbiano dato segretamente formale promessa al Comitato dei dissidenti.

L'on. Cairoli, visto il cattivo effetto prodotto dalla sua candidatura nel Collegio di San Ferdinando di Napoli, avrebbe preso la risoluzione di ritirarla.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 8: Il Comitato centrale di Lione presenta come candidato l'operaio consigliere Rochet contro Blanqui.

I deputati dell'Algeria fanno istanza presso il ministro Jaureguiberry perchè ordini una inchiesta sulle sconcie pitture del refettorio degli ufficiali della nave ammiraglia *Colbert*, le quali mettono in derisione la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza.

Cinquemila lanaiuoli hanno fatto sciopero a Tourcoing.

Inghilterra. Non ostante le smentite dei giornali inglesi il corrispondente di Londra del *Voltaire* conferma il colloquio avuto col Dilke. Questi gli dichiarò che l'Inghilterra cercherà di stabilire d'accordo con la Francia e l'Italia una confederazione di Stati liberi nella penisola balcanica, e d'opporsi alle usurpazioni dell'Austria e della Russia. Si presta molto credito a questi progetti.

Russia. Il *Golos* ha le seguenti notizie telegrafiche da Kiew: Un grande incendio è scoppiato il 27 aprile a Radomysk (città della provincia di Kiew). Furono distrutte 65 case, 50 botteghe, la scuola del distretto ed il tempio israelitico. Il dimani, 28 aprile, un altro incendio violento è scoppiato a Nemiroff ed ha distrutto quasi tutta quella città: più di 200 case furono preda delle fiamme; più di 200 famiglie sono ridotte alla più squallida miseria.

Turchia. Il governo francese ha dovuto nel mese scorso fare delle rimostranze alla Porta per la sospensione dei pagamenti del prestito del 1855 garantito dalla Francia e dall'Inghilterra. Questa sospensione è tanto più sorprendente in quanto, giusta notizie attendibili, gli introiti affluiscono nelle Casse dello Stato.

— La notizia che Göschen sia stato nominato ambasciatore inglese a Costantinopoli ha destato una vera costernazione in quei circoli governativi, rammentandosi come quando fu chiamato a regolar le finanze dell'Egitto pretese dal Khedivè Ismail che fosse noto al pubblico che il disordine delle finanze proveniva dalle antecipazioni secrete che il Khedivè aveva fatto al Sultano Abdul Aziz.

CRONACA ELETTORALE

Associazione Costituzionale Friulana.

AGLI ELETTORI POLITICI DELLA PROVINCIA

Elettori,

Un partito politico che in quattro anni di governo ha dato lo spettacolo delle più scandalose discordie, ha sciupato i suoi capi più acclamati, ed è riuscito ad un totale sfacelo: un partito politico che alle feconde lotte di principii ha sostituito il furioso contrasto degli interessi, e non ha saputo attuare nemmeno in piccola parte il suo vantato programma: ecco la Sinistra del Parlamento italiano, quale i fatti ce l'hanno palesata dal 1876 in poi.

Inalzata al potere con enorme maggioranza, la Sinistra non solo non ha saputo rimediare agli inevitabili errori di cui accusava il Governo che in mezzo a infinite difficoltà ha costituito l'Italia; ma ha mancato a tutte le sue promesse, ha giustificato tutte le accuse, ha meritato la più severa condanna.

Essa ha accolto nel suo seno, insieme a pochi uomini rispettabili per sincerità di propositi, uno stormo di volgari ambiziosi, e di opportunisti senza coscienza politica.

Essa in quattro anni ha screditato se stessa: ed ove voi, Elettori, non provvediate col vostro illuminato suffragio, screditerà, in breve, le istituzioni, rovinerà l'Italia.

Elettori! ad evitare tardi ed inutili rimpianti, pensate seriamente all'importanza del voto che state per dare.

Dalla prossima legislatura dipendono le sorti della patria.

Volete che il disordine all'interno, lo scredito all'estero, la immoralità dall'alto, la impotenza del Governo, le illusioni e le delusioni, tengano ancora il campo? votate per i *progressisti*.

Aspirate a un governo forte, che abbia per meta il correggere i difetti della pubblica amministrazione, il mantenere la pace, il secondare mercè l'ordine e la libertà, lo sviluppo della prosperità pubblica? Onorate dei vostri voti i candidati del *partito liberale moderato*.

In quei Collegi nei quali, per la strettezza del tempo, o per altra cagione non è stato possibile di contrapporre un candidato di Opposizione al candidato di Sinistra, astenetevi dall'andare alle urne. Lasciamo la responsabilità a cui spetta.

Elettori,

Mostrate che l'Italia è matura alle politiche libertà: disperdete i tristi vaticini dei nemici di lei: tranquillate gli animi degli amici trepidanti: nella vostra sovranità fate atto di fiducia verso di coloro che non hanno mai esitato a sacrificare l'aura popolare ed i propri interessi alla verità ed al pubblico bene.

Rieleggete:

pel Collegio di S. Vito al Tagliamento
Comm. ALBERTO CAVALLETTO
pel Collegio di Pordenone
Conte NICOLÒ PAPADOPOLI
pel Collegio di S. Daniele-Codroipo
Comm. GIUSEPPE GIACOMELLI

Eleggete:

pel Collegio di Tolmezzo
Ten. colonn. cav. GIUSEPPE DI LENNA
pel Collegio di Maniago-Spilimbergo
Conte ANTONINO DI PRAMPERO
pel Collegio di Cividale
Conte LUIGI DE PUPPI
pel Collegio di Palma-Latisana
Ingegnere co. DETALMO DI BRAZZÀ

Udine, 12 maggio 1880.

L'Associazione Costituzionale Friulana.

L'on. Giacomelli in una lettera da Roma in data 8 corrente, colla quale si pone a disposizione degli elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo, quantunque non poche sollecitazioni gli venissero per accettare la candidatura di altro Collegio della Provincia, così si esprime:

«Non faccio programmi.

«Posso ormai dire di essere un vecchio in politica. E poi è facile ad ognuno di riconoscermi, poichè non ho mutato mai e sono oggi quello che era nel novembre 1866, quando entrai per la prima volta nell'aula legislativa. E non muterò nemmeno in avvenire, sia nella prospera, sia nell'avversa fortuna.

«Dicendo quanto espressi non ho inteso, egregio Presidente, di attribuirmi un merito, no.

«In mezzo a tanti spiriti irrequieti ed imbevuti di opportunismo, volli solo accennare che soldati fidi al vessillo non fanno difetto.»

E noi soggiungiamo che il vessillo sarà seguito da tutti coloro che ricordano le gloriose vittorie che esso ci ha procurato, e che sanno come la fedeltà sia il primo dovere, come la prima condizione per vincere.

Per il *Collegio di Gemona* siamo dolenti di dover stampare la seguente dichiarazione del cav. Kechler, del quale tutti conoscono il patriottismo e la capacità; ma non osiamo insistere più oltre, giacchè non è lecito fare violenza all'altrui volontà dopo una dichiarazione simile. Pensino adunque gli elettori, se sono ancora in tempo.

Dichiarazione

A quegli elettori di Gemona che mi fecero l'onore di offrirmi la candidatura di quel Collegio, esposi tosto le ragioni per le quali mi si rende impossibile di accettare l'onorifico mandato.

Quantunque la mia decisiva risposta fosse nota all'adunanza d'ieri della Associazione costituzionale, perchè venne annunciata dal presidente, si volle cortesemente insistere perchè recedessi dal mio proposito. Tale benevola dimostrazione, se accrebbe in me il vivissimo rincrescimento di dover apparire indifferente ad un ufficio che, data la possibilità, è un dovere, non poteva influire sulle circostanze che non mi permetterebbero, se nominato, di accettare la deputazione. Replicai quindi nel modo più assoluto che declinavo la candidatura.

Sebbene il *Giornale di Udine* d'oggi abbia fatto cenno della mia rinuncia, trovo doveroso di confermarla, con la coscienza di non mancare ad un dovere, se non sono in grado di adempierlo.

Udine, 11 maggio 1880.

C. Kechler.

Collegio di Palma-Latisana.

Anche il dottor Mauroner, per insuperabili ostacoli di famiglia, ha dovuto declinare la candidatura.

Dispiacenti per tale nuovo e grave ostacolo al trionfo che ci ripromettevamo nel Collegio di Palma-Latisana, abbiamo però anche motivo di confortarci nel riscontrare, anche in questa occasione, come nel partito liberale moderato si trovano in buon dato giovani di eletto ingegno, di studi sodi, di animo nobile, di provato patriottismo: i quali, se per elevati doveri di famiglia, o per eccessiva modestia non si tenessero lontani dal campo politico, darebbero al paese, anche in questo, ottimi frutti. Diciamo di esserci confortati di ciò, poichè troppo spesso certi avversarii nostri amano presentare il partito liberale-moderato come un residuo di antica compagine, ridotta ormai a pochi *laudatores temporis acti*, senza vitalità e senza avvenire.

Speriamo che al nome del dottor Mauroner altro se ne possa sostituire, che raccolga gli elettori liberali moderati di quel Collegio.

Avevamo appena scritto le parole che precedono, quando il telegrafo ci ha portato la notizia che nel Collegio di Palma-Latisana è sorta oggi stesso (11), appena conosciuta la risoluzione del dottor Mauroner, una nuova candidatura: quella dell'**Ingegnere conte Detalmo di Brazzà**.

Tutte le prime notizie che abbiamo avute poi da varie parti del Collegio sono favorevolissime e per la persona del candidato e per il proposito di voler insistere a mandare al Parlamento uno dei nostro partito.

Noi non abbiamo da fermarci molto sulle doti personali dell'ottimo nostro candidato, che sono note a tutti coloro che lo conoscono dappresso e ch'egli ha comuni cogli altri della famiglia, dove gli studii, le arti ebbero sempre culto e donde vennero anche di recente alla gioventù italiana gli esempi dei generosi ardimenti, e che egli stesso volle educarsi a quegli studii professionali, che al censo ereditario congiungono la capacità all'utile lavoro, avendo egli professato l'arte dell'ingegnere. Basti dire, che nei contatti sociali dei diversi membri di questa famiglia, ad essa venne assicurata dovunque la benevolenza di uguali ed inferiori, perchè tutti ne riconoscono le doti eminenti.

Quello che c'importa di rilevare agli occhi degli elettori, si è che il **Co. Detalmo di Brazzà** è nelle migliori condizioni per bene rappresentare il Collegio di Palmanova-Latisana.

Possessore colla famiglia di molte terre nelle varie parti del Collegio ne conosce gl'interessi ed è atto a promuoverne i vantaggi. Egli è del nostro Friuli e ad un tempo cittadino romano, dove tiene la sede ordinaria la sua famiglia. Ivi le sue relazioni sono molto estese con personaggi, che possono esercitare una influenza sulla cosa pubblica. Il Co. Detalmo di Brazzà è fatto per così dire per rappresentare a Roma perfino quegli antichi legami, che hanno sempre unita la Patria del Friuli colla città, che venne riassunta all'onore di capitale d'Italia. Egli, e per i suoi studii e per le sue attinenze, è fatto per rappresentare con diretta influenza nella capitale quei grandi interessi che ha la Nazione intera a promuovere in questa regione quella virtù operativa, che giovando al nostro paese in particolare, crei anche una forza di resistenza e di espansione dappresso ai male collocati confini.

La causa di un paese a noi caro, e che nella fortuna di tutti fu disgraziato, com'è Palmanova, non potrebbe essere ad altri meglio che a lui affidata; come pure Latisana e tutta la parte bassa dei due Distretti, dove c'è ancora largo campo alle conquiste territoriali, se la ferrovia discendente da Udine e la traversale bassa verranno ad aumentarvi l'attività ed il valore delle terre, non potrà essere meglio che al **Co. Detalmo di Brazzà** raccomandata, dacchè egli conosce tutte le ragioni economiche e nazionali per le quali si deve adoperarsi a recare a quella zona un tanto beneficio.

Noi ci spieghiamo adunque facilmente il perchè questa candidatura, appena pronunciata, acquistasse tosto grande favore nelle varie parti del Collegio. Basta renderla nota a tutti per farla accettare. Noi la raccomandiamo adunque a tutti i nostri amici ed a quelli che comprendono gl'interessi di quella importante zona del nostro paese. Diciamo di più, che torna a grande favore del nostro candidato altresì, che sebbene le elezioni ci cogliessero così all'improvvista, il suo nome venisse pronunciato come candidato possibile in altri Collegi; cosicchè gli elettori del *Collegio di Palmanova-Latisana* potranno ben dire di avere dato in lui un rappresentante a tutto il Friuli.

L'Associazione costituzionale, appena conosciuta la rinuncia del **dott. Mauroner**, e la nuova scelta fatta dagli elettori liberali-moderati del Collegio, nella persona dell'ing. **Detalmo conte di Brazzà-Savorgnan**, ne ha dato comunicazione al candidato con la lettera seguente:

Onorevole signore,

Alcuni influenti elettori del Collegio di Palma-Latisana hanno determinato di raccogliere i suffragi del partito liberale-moderato sul nome della Signoria Vostra.

L'Associazione costituzionale lieta di tale scelta, ha deliberato di patrocinare la di Lei candidatura, come quella che per le qualità personali del candidato e per i vasti interessi che esso rappresenta, offre tutta la probabilità di unire intorno al suo nome i voti del partito liberale moderato del Collegio, e ci dà fondata speranza di vittoria.

Nel darle tale notizia, La preghiamo, egregio signore, di accettare le assicurazioni della nostra più viva considerazione.

Udine 11 maggio.

La Presidenza.

Il conte di Brazzà ha risposto a tale partecipazione con la seguente:

Onor. sig. Presidente,

Sono commosso per la grande dimostrazione di onore che mi viene dagli elettori del Collegio di Palma-Latisana, e dall'Associazione costituzionale, a cui Ella meritamente presiede.

Non è il momento di esitazioni, se anche potessero trovare la più evidente scusa; è momento di lotta; e poichè l'egregio dottor Mauroner non ha potuto accettare la candidatura, io non ricuso che il mio nome serva a raccogliere i soldati del partito liberale-moderato a cui mi onoro di appartenere.

In queste ultime parole sta il mio programma. Appartengo al partito di coloro che vogliono con piede fermo procedere sulla via dei miglioramenti finanziari, amministrativi e politici conservando e consolidando quelle istituzioni, che sono la salvaguardia della libertà e dell'ordine. E quegli elettori i quali consentono in tali idee, e desiderano che in Parlamento abbiano il loro trionfo, possono stare sicuri che il mio voto e le mie forze saranno consacrate allo scopo del bene inseparabile del re e della patria.

Mi creda, signor presidente, con particolare stima

Ingegnere **Detalmo di Brazzà.**

Collegio di Cividale. Il conte Luigi de Puppi, al quale la Presidenza comunicava il voto degli elettori, che lo propongono a candidato per questo Collegio, ha risposto con la seguente:

Agli elettori del Collegio di Cividale,

Accetto con viva riconoscenza la candidatura sorta in mio favore nel Collegio di Cividale, e che la Associazione Costituzionale friulana onorò del suo valido appoggio. Non faccio programmi: mi limito solo a dichiarare che io seguirò il vessillo di quella gloriosa falange di integerrimi ed illustri patriotti che seppe riordinare le sparse membra d'Italia facendone una Nazione grande e rispettata; che affrontando ire ed impopolarità volle salve ad ogni costo le finanze del nostro paese; che infine sarà per propugnare, tanto nel sistema tributario, che negli altri rami della pubblica amministrazione, tutte quelle riforme le quali, nel mentre segnano un vero progresso, e meglio armonizzano con le più sane vedute dei tempi attuali, non mettono però in pericolo nè all'interno nè all'estero l'avvenire della Nazione.

Udine 12 maggio 1880.

Luigi de Puppi.

Sull'elezione di Pordenone riceviamo la seguente:

Pordenone 11 maggio.

Vi ringrazio della molta cortesia colla quale mi eccitate ad esporvi il mio parere sull'esito della presente lotta elettorale in questo Collegio. Non so quanto vi potrà giovare il conoscere la mia opinione personale su questo argomento, perchè sapete che io non ebbi mai l'attitudine a seguire il sistema, comune a tutti i piccoli centri, in occasione di simili battaglie, di dar corpo cioè a poco importanti incidenti, a non giustificate suscettibilità, a meschine recriminazioni, le quali fanno sempre la delizia dei Cronisti dei giornaluccoli di provincia, sistema che benissimo si presta a far che si perda di vista il vero obbiettivo della questione e a schierare i partiti sotto le funeste bandiere delle simpatie o antipatie personali.

Ciò posto vi dirò che, a mio modo di vedere, la grandissima maggioranza del Collegio appartiene per inalterata convinzione al partito liberale moderato, e che se non si lascierà sopraffare dalla fiaccona, la sua vittoria, anche in questa circostanza, non può essere dubbia.

Tanto il Comitato Elettorale Progressista, quanto quello Costituzionale, hanno iniziato la lotta, checchè ne dica il *Tagliamento*, con una cortesia di modi, con una cavalleria, e dirò anzi con una elevatezza di concetti veramente ammirabili e degne di uomini che comprendono e sanno usare della libertà. Nessuno si dà per inteso delle piccole polemiche giornalistiche, le quali non esercitano, nè possono esercitare influenza che sulle menti piccine e grette.

Non so a dir vero comprendere come il *Tagliamento*, uso a giudicare con tanta rettitudine degli uomini e delle cose, non abbia giustamente apprezzato la condotta correttissima tenuta sin qui dal Comitato al quale per questi giorni venne affidata, colla rappresentanza ufficiale del Partito Moderato nel nostro Collegio, la direzione del movimento elettorale, e siasi invece lasciato sedurre dalle attrattive di una troppo facile e sterile polemica per rendere responsabile il Comitato stesso e l'intero Partito degl'innocenti e punto pericolosi sfoghi di malumore di un modesto corrispondente di giornale. Guai a noi, se i due Partiti che stanno per combattersi si lasciano andare per questa via; li vedremmo in breve formare soggetto delle loro discussioni un articolo della *Rana*, un frizzo del *Fanfulla*, una satira del *Pasquino*, o magari anche della *Verità*, e riesciranno così a rappresentare forse alla perfezione una nuova commedia sul tema delle *Baruffe Chiozzote*, mai però a persuadere il pubblico di essere composti di gente seria, che sa e vuole seriamente combattere per trionfo delle proprie idee. Questo lo dico a tutti e due i partiti e non dubito ch'entrambi saranno meco d'accordo.

Lasciamo adunque le diatribe sollevate dai corrispondenti e cronisti di giornali e veniamo ai due Candidati che si trovano di fronte nella presente lotta.

Lo Scolari è portato dai Progressisti e Voi lo conoscete. È uomo onesto, colto, patriota e copre, molto onorevolmente, la cattedra di diritto costituzionale alla Università di Pisa. Noi gente pratica, vedete, ci facciamo questo ragionamento, che non è punto paradossale come potrebbe sembrare: Se la diffusione della scienza di diritto costituzionale, è tanto necessaria specie in Italia, ciò che nessuno mette in dubbio, perchè si deve privare del relativo insegnante la illustre Università di Pisa per mandarlo poi a spese dello Stato a sedere in Parlamento? Noi sappiamo ch'egli è scrupolosamente indipendente, ma, santo Dio, non sarebbe più opportuno avere per rappresentante chi per la propria posizione non fosse nemmeno tenuto a far continue professioni d'indipendenza di carattere? E poi: perchè è un valentuomo che le sostiene ci dovremmo convincere che son più buone le idee della Sinistra in confronto di quelle della Destra? Potrebbe ciò dipendere, in questo caso, da quella mania della teorica alla quale, con tanta voluttà si abbandonano gli studiosi che il più delle volte non tengono alcun conto delle esigenze della vita pratica? E poi... e poi..., questo ottimo signore è tanto libero e padrone di sè da assicurarci che rinunzierebbe alla cattedra piuttosto che rinunziare all'ufficio di deputato, nel caso possibilissimo (a lui già accaduto) che la sorte lo escludesse dalla Camera per sovrabbondanza di Professori ammissibili?

Vi faccio grazia di tutti i ragionamenti che si fanno su questo tono dai nostri Elettori e conchiudo col dirvi che, intelligenti ed eminentemente pratici come sono, rispetteranno il nostro amico Professore, ma voteranno con grandissima maggioranza pel Candidato di destra **Conte Nicolò Papadopoli** che stimano grandemente, e sulla cui fede al nostro partito possono contare con tanta sicurezza.

Il Conte *Papadopoli*, dice il *Tagliamento*, non ha mai preso la parola alla Camera. Raccomandiamo questa preziosa qualità ai nostri amici, i quali nel loro intemerato patriottismo non possono essere rimasti insensibili di fronte allo spettacolo miserando della babelica confusione in cui venne ridotta la nazionale nostra Assemblea da quella falange di tribuni che la invadeva. A noi, al paese intero occorrono pochi uomini che parlino, ma bene e saviamente; molti che agiscano e lavorino con onestà, con coscienza, con intelligenza. E fra questi va annoverato il *Conte Nicolò Papadopoli*, uomo integro, modesto, capace e intelligente tanto, da rendersi amato e non invidiato per le sue dovizie, delle quali sa usare con raro senno per essere veramente utile alla Società. Popoliamo di questa gente la Camera; si faranno meno ciarle, ma più fatti e con indicibile vantaggio del paese.

Eccovi riassunto il pensare ed il parlare della maggior parte di questi elettori; a voi il dedurne le conseguenze; a domenica prossima la prova se mi sono illuso.

Presidente Associazione Costituzionale

Udine.

Smentite che io intenda portarmi candidato collegio Spilimbergo. È una menzogna. Noi accettiamo e sosteniamo candidatura Prampero.

Carlo di Maniago.

L'on. co. Mantica, Presidente dell'Associazione Costituzionale friulana, ha ricevuto da Padova la seguente cartolina:

Onor. signore,

Padova, 11 maggio 1880.

Sono riconoscentissimo a cotesta Associazione Costituzionale della nuova prova di indulgente benevolenza datami, proclamando unanime la mia candidatura per San Vito al Tagliamento. In questi gravissimi momenti crederei disertare se rifiutassi la continuazione dei poveri miei servizii alla Patria nostra.

Spero che i Collegi elettorali del Friuli gareggieranno di zelo per mandare a Roma Deputati operosissimi, leali e zelantissimi del prestigio e delle sorti della Nazione. Sia interprete dei miei sentimenti di riconoscenza verso cotesta benemerita Associazione, e mi creda

Suo dev. e obbl. serv.

Alberto Cavalletto.

Ah che si lasciano commuovere!!! Ci scrivono, col premesso titolo:

«A che tanto affannarsi, se con tanta facilità si lasciano commuovere?

La famiglia, la salute, invocate altra volta dall'on. di Udine, per non lasciarsi commuovere ad abbandonare le rive della Roia e del Ledra per quelle del biondo Tevere, non hanno forza sufficiente ad arrestarlo.

Atomo vagante, egli accenna a lanciarsi di nuovo nel vuoto, e, pur maledicendo alle sinistre comete che si chiamano Crispi e Nicotera, egli si lascierà attrarre dal sole di Stradella e dall'astro risplendente di Pavia. Un partito politico che confessa la propria incapacità, la propria impotenza, costretto a ritemprarsi in seno agli elettori, e che poi vuole mandare le stesse persone a rappresentarlo, non pare che abbondi troppo di logica!

Il buon Dell'Angelo, nato e vissuto così lontano da Montecitorio, una brutta sera dell'anno decorso, in seguito ad un telegramma di Palazzo Braschi, presa la sua valigia, lemme lemme avviavasi alla Stazione, per la via di Roma. Ad un tale che in aria di compassione lo commiserava, il buon Dell'Angelo, pensando a quel florido drappello di figlioletti lassù ad Ospedaletto, alle Repliche ed alle Dupliche che dormivano incompiute nel proprio studio, ed un po' anche, ma meno benevolmente, agli elettori di Gemona e Tarcento, rispondeva con piglio risoluto: Eh, amico mio, non.... mi gabbano più! E il buon Dell'Angelo si è lasciato di nuovo commuovere! Vale la pena di raccontare la storia. Coloro che hanno il compito di — lasciar passare la volontà del Paese — non potevano al certo dimenticarsi di lui, così docile al Programma di Stradella. Ond'è che, stretti a Conciliabolo, presero la deliberazione di affidare l'onore della conversione ad un tale, uno di loro..... Ma come diavolo costui si è fatto uno di loro? Camminava egli, il poverello, prudente e guardingo sulla via dell'astinenza e dell'aspettazione. Ad un tratto ecco che inciampa e giù a capitombolo. Come ciò sia avvenuto, lo ignoriamo, chè i particolari sono ancora un enigma anche per lui. Ad ogni modo il gran librone della Progresseria porta il suo nome e i suoi titoli, naturalmente aumentati. Progressista lì per lì, condannato a sinistreggiare, il buon Dell'Angelo non poteva non lasciarsi commuovere da tanto oratore che mostrava le stimmate della recente caduta.

Ma andiamo in Carnia. Ci avevano riferito che l'ex onorevole di Tolmezzo, aveva messo in opera tutta la sua facondia per commuovere i suoi elettori onde cessassero dal divisamento di commuoverlo a ripresentarsi in quel Collegio. Si diceva che, a somiglianza del Console Flaminio, che moriva contento dopo aver lasciato il suo nome ad una delle principali vie d'Italia, l'ex-onorevole di Tolmezzo si ritirasse definitivamente, contentissimo di aver lasciato il suo nome ad un Caffè di Moggio. Crediamo alle notizie che ci spacciano durante le elezioni! L'avvocato Giacomo Orsetti si è lasciato commuovere dagli elettori di Tolmezzo e di Moggio. — Questa gaia novella vi do. —

A tutt'oggi non abbiamo contezza delle possibili commozioni degli altri Collegi; quando la avremo, sarà continuato.»

Come si è veduto da più recenti notizie, altri si sono lasciati commuovere dopo la data di questo scritto. *Nota della Redazione.*

I deputati giovani, cioè quelli che studiano seriamente per rendersi degni di servire il loro paese, ci tornarono in mente quando leggemmo un brano di lettera, che ci piace qui riferire, anche se si tratta di un candidato che non ha punto che fare col Friuli, il co. **Gian Pietro Porro** candidato per il Collegio di Varese.

Egli è appunto un di quei giovani valorosi, che dopo avere servito la Patria colle armi come p. e. il nostro co. *Antonino di Prampero*, si dedicarono a studii utili al Paese, e si resero così degni di rappresentarlo.

Ecco il brano di lettera:

«Nel *Collegio di Varese* si presenta come candidato di destra il conte *Gian Pietro Porro*. È giovane studiosissimo, che pubblicò già diversi libri, fra cui uno assai pregevole sulla battaglia di Legnano. Egli è noto ai lettori della *Perseveranza* per i suoi articoli militari, e a quelli del *Fanfulla*, ove si nasconde sotto il pseudonimo di Melton, per briose corrispondenze.

Il conte Porro fu per 12 anni nell'esercito e si distinse moltissimo a Custoza, per cui fu ricompensato col grado di aiutante del colonnello, ora generale, Strada.

La sua famiglia servì e si sacrificò sempre per la patria, ed egli pure ebbe ed avrà sempre per obbiettivo il bene del nostro paese.

Raccomandiamo dunque caldamente agli elettori di Varese questo giovane che li rappresenterà degnamente alla Camera e che farà sentire la sua voce ogniqualvolta il bene del suo collegio o quello della patria comune lo richiederà».

Continuano le lusinghe agli impiegati ferroviari per averne il voto e adoperarli come agenti elettorali. Difatti la ministeriale *Gazzetta del Popolo* di Torino si fa telegrafare da Milano quanto segue:

«La Ragioneria delle ferrovie dell'Alta Italia è in lavoro per le verifiche delle proposte degli aumenti di stipendio e delle promozioni che il Consiglio d'amministrazione ha nello scorso mese autorizzate e che l'approvazione dei nuovi organi ora rende possibili.

«A differenza degli aumenti che si fecero nel 1879, questi del 1880 non sono limitati a certi stipendi, possono invece aver luogo in ogni classe e la loro decorrenza parte dal 1° gennaio anno corrente, come era di norma.»

E parla poi del grande scoppio di riconoscenza di tutto il personale, ecc. ecc. per queste peregrine notizie.

Il personale ferroviario sa perfettamente che quando la Ragioneria avrà finito il suo grande lavoro, sarà «passato lo punto e gabbato lo santo».

(*Pungolo*).

Giunse da Tolmezzo il seguente telegramma:

Conte Nicolò Mantica,

Colonnello Di Lenna telegramma odierno accetta candidatura offertagli elettori Tolmezzo.

Spangaro

Il Di Lenna ha telegrafato in tali sensi anche alla Associazione Costituzionale: ed hanno pure aderito e ringraziato tellegraficamente gli onor. Papadopoli e Giacomelli.

Vedi in quarta pagina: Corrispondenza artistica, Cronaca urbana e provinciale e notizie commerciali.

FATTI VARII

Gli ufficiali della milizia territoriale. Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto recante le condizioni per essere ufficiali della milizia territoriale. Oltre ai requisiti soliti, si richiede l'aver soddisfato agli obblighi della leva, non aver oltrepassato i 55 anni; avere la statura non inferiore a 156 centimetri; l'aver conseguito la licenza liceale, o quella d'istituti tecnici o un'altra equivalente, per gli ufficiali medici la laurea di medicina, per quelli d'artiglieria e di fortezza la laurea di ingegnere.

L'Esposizione di orticoltura in Firenze sarà inaugurata il giorno 18.

L'invernino di maggio. Nella seconda quindicina di aprile ricorre ogni anno un periodo di tre o più giorni di freddo, che comunemente si chiama l'invernino di S. Giorgio. Altrettanto succede in maggio e si potrebbe perciò chiamare l'invernino di maggio. Questo suole ricorrere ordinariamente nei giorni 8 e 9 in Italia, 12, 13 e 14 in Germania e qualche giorno prima nella Russia settentrionale. In generale il periodo freddo è compreso fra i due limiti del 3 e del 20 ed è accompagnato, preceduto o seguito da tempeste, che, dove toccano, fanno *tabula rasa*. È noto il proverbio: « Tempesta di maggio, compiuto dannaggio ». E quando non è tempesta, è brina ch'è forse peggio, e non di rado tutte due insieme.

Questo periodo freddo gode una fama triste in quasi tutta l'Europa, appunto per il grave danno che arreca agli alberi fruttiferi che in tal epoca sono nella fioritura. È perciò che i tedeschi chiamano i giorni 12, 13 e 14 i *tre severi signori* (*die gestrengen Herren*); i francesi li chiamano i *tre santi di ghiaccio* (*les trois saints de glace*); e noi abbiamo il proverbio: « Maggio, va adagio ».

Tale fenomeno chiamò l'attenzione dei meteorologisti, ma finora la sua variabilità non permise di assegnargli una causa certa. Chi dice sia prodotto dalla interposizione degli asteroidi, chi dalla irradiazione della terra, chi dal comparire dei venti monsoni sud-ovest sull'Atlantico.

Speriamo che quest'anno l'inverno di maggio nel quale ci troviamo, voglia risparmiarci almeno la grandine e la brina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 11. Si assicura che il triumvirato dei dissidenti abbia diramato le sue istruzioni nel senso di appoggiare la rielezione dei dissidenti vecchi e nuovi, di qualunque frazione della Camera, accordando sempre, fra un candidato ministeriale ed un dissidente, la preferenza al secondo (*G. d'It.*)

— Roma 11. Si narra che Cairoli onorò sabato a Napoli un amico che gode la sua fiducia allo scopo di tastare il terreno rispetto all'accoglienza che egli avrebbe ricevuto se si fosse recato colà. L'amico sconsigliò Cairoli dal muoversi da Roma in questo momento. Nullameno alcuni giornali affermano che la partenza del presidente del Consiglio per Napoli avrà luogo giovedì (*Pung.*)

— Roma 10. Le notizie pervenute all'Associazione Costituzionale centrale sono che sopra 300 Collegi si presume che la Destra non solo conserverà i suoi Collegi, ma ne guadagnerà oltre quaranta appartenenti ora alla Sinistra.

Il *Fanfulla* assicura che alcuni prefetti e sottoprefetti non obbediscono alle istruzioni ministeriali ed appoggiano i dissidenti.

S. M. la Regina partirà il 14 per Castellamare con il principe di Napoli, e rimarrà assente per dieci giorni.

— Milano 11. Un'adunanza numerosissima del Circolo costituzionale acclamò Sella al secondo collegio, approvò la rielezione di Fano al primo, e le nuove elezioni di Negri al terzo, di Pedroni al quarto e di Mosca al quinto. (*G. di Venezia*)

— Torino 10. Gli onor. Lanza e Sella, invitati, parlarono stasera nel teatro d'Angennes, dinanzi ad una folla immensa e molti soci della Costituzionale. Furono acclamatissimi. Sella chiuse il suo discorso con solenni parole, eccitando gli elettori a votare contro la Sinistra.

— Roma 11. Gli introiti delle dogane nel primo trimestre sono inferiori di oltre sei milioni a paragone del corrispondente trimestre del 1879. (*Gazz. di Ven.*)

— Roma 11. Notizie da Messina recano che l'on. Crispi ha parlato oggi al Palazzo Comunale. Dopo l'on. Crispi, parlarono due operai, ed il presidente dell'adunanza dovette sciogliere il Comizio trovando i discorsi degli operai sovversivi. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 10. Assicurasi che la dimissione del ministro di Baviera, Budhart, fu accettata dal Re di Baviera. Il *Reichstag* discusse la convenzione doganale per la navigazione dell'Elba. La proposta Bennigsen di rinviare il progetto alla Commissione, fu respinta con voti 125 contro 125. L'art. 4 riguardante la tassa sull'Elba fu respinto con voti 134 contro 114. I rimanenti articoli sono approvati. Bennigsen ringraziò Bismarck che, secondo le sue dichiarazioni, non intende fare nella Confederazione una reazione ecclesiastico-politica come base della sua politica.

Nuova-Yorck 10. I giornali pubblicano un dispaccio di Nicaragua, che annunzia che il Governo di Nicaragua accordò ad una Casa americana la concessione per la formazione di una compagnia pel canale interoceanico internazionale per Nicaragua.

Vienna 11. È qui arrivato il nuovo ambasciatore francese, signor Duchatel, colla famiglia. L'avvenimento del giorno e l'argomento di tutte le conversazioni è la chiusura del Parlamento tedesco. È specialmente commentato il discorso del deputato Virchow, il quale rivendicò il diritto popolare. Si ritiene ormai inevitabile ed imminente il ritiro del principe Bismarck.

Cetinje 10. È qui atteso da Belgrado il colonnello Horvatovic, il quale reca proposte di alleanza tra Serbia e Montenegro. Si ritengono imminenti le ostilità da parte degli Albanesi, i quali sono assai ben diretti ed ordinati, e sono largamente provveduti di provvigioni e di materiale da guerra.

Parigi 11. I giornali radicali agitano vivamente perchè venga commemorato con dimostrazioni l'anniversario della caduta della Comune che ricorre il 22 di questo mese.

Pietroburgo 10. È confermata la dimissione del ministro della guerra, generale Miljutin, il quale pel momento andrà in congedo. Lo sostituirà il generale Totleben. Si assicura che il Nesselrode (figlio) sia designato a succedere a Gorciakoff. È stato severamente proibito alle barche sulla Neva di accostarsi al palazzo imperiale d'inverno.

Vienna 11. Telegrafano da Scutari: L'Assemblea dei capi Albanesi decise di riconquistare Podgoriza, Zabliak, Antivari e la valle del Lim. Da vari distretti si aspetta l'arrivo di armati per prendere l'offensiva. Le forze della lega ascenderanno a 16,000 uomini con 16 cannoni.

Berlino 11. La *Germania*, inorgoglita anzichè prostrata dal discorso di Bismarck, dichiara di continuare decisamente nella lotta. Bismarck spera nel concorso dei conservatori e dei liberali-moderati.

Berlino 11. L'Imperatore fece ieri una visita di un'ora al cancelliere Bismarck.

Londra 11. Un dispaccio di Granville all'ambasciatore inglese Elliot a Vienna, dà comunicazione, dietro domanda di Gladstone, dello scritto da questi diretto il 4 corr. a Karolyi che è del seguente tenore: Quando io assunsi il compito di formare il ministero, riconobbi ben tosto che non avrei potuto nè ripetere, nè difendere, quel linguaggio di polemica di cui mi ero servito verso più d'una Potenza, quando ero in una posizione molto più libera e scevra da responsabilità.

Gladstone esprime indi il suo rammarico di aver attribuito all'Imperatore parole di cui non si è servito, e dichiara di non avere in generale sentimenti ostili per alcun paese; aver egli sempre seguito con particolare e cordiale benevolenza l'Austria nell'esecuzione del faticoso suo compito di consolidare l'Impero, e sperare egli nel completo successo.

Possa il suo Governo, dic'egli, appoggiare nobilmente e lealmente gli sforzi dell'Imperatore. Circa al suo biasimo sulla politica austriaca nella Penisola dei Balcani, Gladstone ammette che le sue apprensioni si basavano su prove di natura subordinata. Dopo che per altro Karolyi lo ebbe assicurato che il gabinetto di Vienna non aveva alcun desiderio di estendere i diritti accordatigli dal trattato di Berlino, e che qualsiasi estendimento in tal senso sarebbe in realtà pregiudizievole per la Monarchia, Gladstone dichiarò che, se fosse stato prima in possesso di tali assicurazioni, non avrebbe mai pronunziate parole che Karolyi, a ragione, indicò come alquanto offensive. Gladstone chiude la sua lettera ringraziando Karolyi tanto per il tenore, come per la forma delle sue comunicazioni verbali e scritte.

Londra 11. Oltre allo *Standard*, tutti i giornali approvano la lettera di Gladstone a Karolyi. Il *Times* non dubita che l'apologia di Gladstone verrà accolta favorevolmente dall'Imperatore, da Karolyi e dalle popolazioni dell'Austria-Ungheria. Il *Daily News* dice: Le condizioni e il modo con cui fu pubblicata, danno alla lettera l'impronta di un importante documento di Stato. La risposta dell'Austria-Ungheria alla Nota circolare inglese, sarà la migliore interpretazione delle assicurazioni date da Karolyi a Gladstone.

Washington 11. La Camera dei rappresentanti accolse il bill che invita Hayez ad avviar trattative con l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Francia per togliere le limitazioni esistenti all'importazione del tabacco in quei paesi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha da Scutari: Gli Albanesi rinunziarono per ora a prendere l'offensiva contro i Montenegrini. Cionostante continuano a giunger loro rinforzi. Il 9 corr. partirono per Tusi 3000 Miriditi sotto il comando di Frenk Bib, e 6000 Albanesi di Dibri e Matia entrarono in Scutari.

Berlino 11. *Reichstag*. Nella seduta d'iersera si approvò la proposta, fatta nuovamente da Windthorst, per rinviare la Convenzione dell'Elba alla Commissione. Un Messaggio imperiale chiuse la Sessione del *Reichstag*.

Parigi 11. (Camera). Si discute il Progetto di Legge sulla libertà di Riunione. Circa la votazione dell'Art. 8, su cui l'estrema Sinistra domanda lo scrutinio, sorge vivo incidente. L'Art. 9, relativo all'intervento del Commissario di Polizia nelle Riunioni, è rinviato alla Commissione. L'Art. 10, che autorizza i Prefetti ad aggiornare le Riunioni nel caso di imminenti tumulti, è respinto con 255 voti contro 131. L'intero Progetto è riservato.

Londra 11. Lo *Standard* dice che il Governo spedirà alle Indie una Commissione per esaminare la situazione finanziaria. Lo *Standard* dice che prima di rispondere alla Circolare di Granville, che espone la politica generale inglese, Bismarck dichiarò che voleva comunicare coll'Austria. Francia ed Italia approvano le vedute inglesi. La Russia si tiene in riserva. Il *Daily Telegraph* scrive essere probabile che facciasi prossimamente una proposta per l'intervento straniero in Albania. La proposta tenderebbe ad incaricare l'Italia di pacificare la crisi. Dicesi che Demetrio Nesselrode succederebbe a Gortschakoff.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. genn. 1880, da 90.75 a 90.85; Rendita 5 0|0 1 luglio 1879, da 92 90 93.10.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 133.25 a 133.70 Francia, 3, da 109.05 a 109.30; Londra; 3, da 27.40 a 27.46; Svizzera, 4, da 109.— a 109.20; Vienna e Trieste, 4, da 230.25. a 230.50

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.89 a 21.91; Bancanote austriache da 230.50 a 231.—; Fiorini austriaci d'argento da —.— |— a 2.31 |—.

PARIGI 11 maggio

Rend. franc. 3 0|0, 85.67; id. 5 0|0, 119.07 — Italiano 5 0|0; 8 .45. Az. ferrovie lom.-venete 180. id. Romane 14.1 — Ferr.V. E. 279.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.—; Cambio su Londra 25.30 |— id. Italia 8 3|8, Cons. Ingl. 99.18 | - Lotti 33 7|8

VIENNA 10 maggio

Mobiliare 274.60; Lombarde 84.10. Banca anglo-aust. 278.75; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 837; Pezzi da 20 l. 9.48 1|2; Argento —; Cambio su Parigi 47.15; id. su Londra 119.15; Rendita aust. nuova 73.25.

LONDRA 11 maggio

Cons. Inglese 99 5|16; a —.—; Rend. ital. 84.3|8 a —.— Spagn. 18 —| a .— Rend. turca 11 |— a —.

BERLINO 11 maggio

Austriache 476.50; Lombarde —.—; Mobiliare 40 .— Rendita ital. 84.40.

TRIESTE 11 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.58 |—	5.59 |—
Da 20 franchi	"	9.48 1|2	9.49 |—
Sovrane inglesi	"	10.78 |—	10.79 |—
Lire turche	"	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— |—	—.— |—
" da 1|4 di f.	"	—.— |—	—.— |—

L' ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE DEL 1880 IN TORINO

(Nostre corrispondenze)

VIII.

Dopo la statua *Proximus tuus* dell'Orsi e il gruppo *Cum Spartaco pugnavit* del Ferrari io metto quelli dello Ximenes di Firenze. Questo scultore ha esposti tre lavori; ma due soli attirano specialmente l'attenzione del visitatore, e sono *Ciceruacchio* e *Cuore di re*, gruppi in gesso ambedue. Ognuno conosce la storia del prode Transteverino, che acceso di sacro amor patrio, morì fucilato per ordine della tirannide tedesca, sacrificando la sua vita in pro dell' indipendenza italiana. L'eroe è figurato nel momento in cui le bocche di cento fucili sono rivolte contro il suo petto, e fra un istante al cenno dell'ufficiale quelle bocche scaglieranno fuoco e piombo per fulminare lui e il figlio suo, che gli sta aggrappato alle ginocchia. Ciceruacchio colla sinistra ha strappato la benda dagli occhi, e guarda imperterrito e sdegnoso i suoi sicari, mentre colla destra si serrava il petto. A' suoi piedi il figlio inginocchiato, pure colla benda sugli occhi, tremante, sgomentato chiede pietà per il padre. La fermezza, l'intrepidità del padre, lo sgomento, il terrore del figlio formano un contrasto bellissimo; e l'amor patrio a cui s'ispirò il concetto dell'autore fa di questo lavoro uno fra i migliori esposti in questa Mostra. Anche l'esecuzione è accurata; pregevolissima poi la semplicità della composizione degli accessori. L'altro dello Ximenes è il Cuore di Re. Vittorio Emanuele, vestito alla cacciatora, col fucile accanto e il cane accoccolato ai piedi, sta seduto sopra un masso: fra le ginocchia tiene un ragazzetto popolano di otto o nove anni, cui offre una moneta. Qualcuno fa osservazioni sull'esecuzione di questo lavoro, ma per me il concetto scusa ogni altra imperfezione. Infatti lo Ximenes ha eretto, credo, il monumento più bello alla memoria del gran re; egli in quel semplice episodio ha cantato la magnanimità, la bellezza, l'affetto che rendevano così amato dai suoi sudditi il primo re d'Italia. Quell'uomo che è il primo fra gl'Italiani, che ha onori, ricchezze, voi lo vedete in abito rimesso stringersi affettuosamente fra le ginocchia il figlio del popolo scalzo, stracciato, offrirgli una moneta, e forse chiedergli della sua famiglia, e baciarlo sulla fronte. Anche questo, lo ripeto, è uno dei buoni lavori di questa esposizione.

A questo punto sarei indeciso, se parlarvi prima della lotta dei gladiatori del Maccagnani di Roma o dell'Epaminonda morente del Ricci di Torino; ma se quest'ultimo è migliore per la finezza del lavoro e il classicismo della forma, resta però, secondo me, più importante quello del Maccagnani per il concetto. Il gruppo in gesso dello scultore romano rappresenta una lotta fra due gladiatori, uno romano ed un gallo, e più specialmente di un reziario con un mirmillone. Il mirmillone, avvolto nella rete, è caduto sull'arena; il reziario gli è già sopra, e tenendo inchiodato il nemico al suolo, cerca di ferirlo col tridente che ha nella destra. Il mirmillone si copre collo scudo, ma il romano glielo afferra colla sinistra e cerca di scoprirgli il petto per ferirlo. Il romano è quasi nudo, ma il gallo ha il capo coperto di un grande elmo sul cui davanti è scolpito un pesce, le gambe ravvolte in alti sandali, il tronco difeso dalla corazza. Del resto il concetto di questo lavoro è illustrato dal passo di Sesto Pompeo, che l'autore ha scolpito nella base del gruppo: Non te peto piscem, peto quid me fugis, Galle.

Se si vuol trovare un difetto nella scelta del lavoro, lo si deve cercare nella crudeltà del fatto, che ai nostri giorni, checchè se ne dica, non è nè ben compreso nè ben accetto. In quanto all'esecuzione lo si censura per essersi perduto troppo nelle particolarità. Tutto ciò però non scema il pregio di questo lavoro, che dà diritto al Maccagnani di essere annoverato fra i buoni scultori italiani.

Mi resta a parlare dell'Epaminonda del Ricci, scultore già noto per altri pregevoli lavori, e che onora altamente la nostra Torino. Il Ricci è scultore classico; i suoi lavori sono informati all'idea greca; le linee della sua statua sono pure e direi, mi si passi l'espressione, ideali. Così è di questo suo lavoro, che appunto per questa sua classica forma attrae l'attenzione dei visitatori meno degli altri capi d'arte. L'eroe greco è steso al suolo; nella destra stringe ancora un troncone di lancia, col braccio sinistro tiene il corpo alquanto sollevato. Dalla contrattura delle membra, dall'espressione del volto e degli occhi semispenti s'indovina il dolore fisico e morale del guerriero, cui non restano più che pochi istanti di vita. Un difetto pare nasca appunto da questo studio accurato dei classici, lo si nota nella.... come la dirò?... armatura del guerriero, che non ha che il capo difeso dall'elmo, ma tutto il resto del corpo affatto nudo. Si domanda: è possibile, o almeno probabile che i guerrieri greci combattessero in simile costume?... Del resto in questo errore non cadde solo il Ricci, ma tanti altri, e grandi scultori che lo precedettero. Ma questo difetto che offende unicamente la storia, non toglie alcun pregio all'esecuzione del lavoro, che è veramente bello. Questi, a parer mio, sono i lavori di scultura, che meritano speciale encomio in questa mostra, vuoi per il concetto, vuoi per l'esecuzione; ma non per questo sono meno pregevoli le opere d'arte che vengono immediatamente dopo, e che io vedrò di passare in rivista brevemente nella prossima corrispondenza.

***

Riassumo qualche notizia per far la chiusa a questa mia lettera. Oggi doveva aver luogo la Festa dei Fiori nel giardino reale; ma la Stagione, che da qualche tempo si mostra assai scortese, ha obbligato la direzione a rimandarla a domani. Sabato siamo invitati tutti, artisti e corrispondenti, a prender parte ad una colazione che ci sarà offerta a Rivoli; deve essere una bellissima scampagnata, quando pensiate che ne fanno parte tanti giovinotti, la più parte capi ameni. Domenica la Filarmonica ci aprirà le sue sale per farci gustare un grandioso concerto, diretto dal Pedrotti. Lunedì poi, per chiudere la serie delle feste, il Bogo invita..... mediante il pagamento di 15 lire, torinesi e forestieri ad una gita alpinistica alla villa Prever, dove vi si preparano cose straordinarie.

Vorrei aver spazio e tempo pel parlarvi del 41° concerto popolare, che gustammo domenica scorsa al Vittorio Emanuele; ma bisogna che mi contenti di dirvi, che riuscì benissimo, e che il famoso pianista e fabbricatore di pianoforti Herz, assisteva all'esecuzione del suo 6° concerto, esecuzione perfetta da parte del nostro pianista il Marchisio. Intanto gli accorrenti all'Esposizione sono sempre moltissimi; ieri furono più di 2000; oggi, giorno festivo, salgono alla bella cifra di 6315; anche le vendite crescono di numero. E per oggi vi lascio, perchè.... volete che lo dica?... il mio stomaco protesta altamente per l'insolito ritardo....

Torino, 5 maggio 1880

SALVATORE CONCATO

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I socii della Associazione Costituzionale sono pregati di versare alla libreria Paolo Gambierasi in Udine l'importo dovuto per tassa annuale.

Vietandocelo oggi lo spazio, daremo domani in un supplemento straordinario l'intero discorso pronunciato domenica dall'on. Sella davanti ai suoi elettori a MossoS. Maria.

N. 1875 D. P.

Deputazione prov. di Udine

Avviso di Licitazione.

Essendo andati deserti due esperimenti d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della Strada Cormonese da Cividale per Corno di Rosazzo fino al Ponte internazionale sul Judri sul dato di L. 1520:20, ed essendo stata accolta l'offerta di Domenico Boschetti che dichiarò d'assumere l'appalto della manutenzione suddetta pel prezzo di L. 1672:20, viene sulla base di questa offerta indetta una Licitazione col sistema delle offerte segrete, avvertendo che gli aspiranti potranno presentare le loro proposte fino al giorno di lunedì 17 corr. alle ore 12 meridiane.

Restano inalterate tutte le condizioni regolatrici dell'appalto portate dall'Avviso 22 aprile p. p. N. 1553.

Udine, 10 maggio 1880.

Il Segretario-Capo, *Merlo*

N. 1883 D. P.

Deputazione Prov. di Udine.

Avviso di II. esperimento d'Asta.

Essendo andato deserto il I esperimento d'asta tenuto il giorno 10 corr. per l'appalto, in un solo lotto, della quinquennale manutenzione dei due tronchi di strada Pontebbana da Udine ai Piani superiori di Portis, e dai Piani superiori di Portis a Resiutta, giusta il progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale di data 5 marzo 1880, per l'annuo cumulativo importo (già aumentato del 5 per cento) di L. 19013:11,

s'invitano

tutti coloro che intendessero di farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale le loro offerte in schede suggellate entro il termine fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 24 corr. avvertendo che l'aggiudicazione dell'appalto verrà pronunciata anche se venisse presentata una sola offerta, e che nel resto si tengono ferme tutte le altre condizioni portate dal precedente Avviso 22 aprile p. p. N. 956.

Udine, 10 maggio 1880.

Il Segretario-Capo, *Merlo*

Viaggio sulle ferrovie degli Elettori politici. In seguito ad accordi presi fra il Ministero dei lavori pubblici e le Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, si è stabilito un servizio cumulativo per abilitare gli elettori politici, a compiere il loro viaggio a prezzo ridotto, con unico biglietto rilasciato dalla stazione di partenza.

In osservazione alle superiori disposizioni, il R. Prefetto ha comunicato ai signori sindaci della Provincia le norme a cui devono attenersi gli elettori per godere delle riduzioni di prezzo, avvertendo che i moduli da rilasciarsi dai signori Sindaci agli elettori stessi devono essere stampati e non manoscritti.

Riguardo ai moduli, la tipografia della Gazzetta ufficiale ne tiene a disposizione dei Comuni tanto per i viaggi d'andata quanto di ritorno, e li spedirà a tutti i Sindaci che gliene faranno direttamente richiesta.

Onorificenze. Nella *Gazz. Ufficiale* del 10 corr. leggiamo che il prof. Saverio Scolari fu, sopra proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, e il cav. G. A. Locatelli, direttore dello Stabilimento filati e tintoria di cotoni in Pordenone, Ufficiale dell'Ordine stesso, sulla proposta del Ministro dell'agricoltura.

Corte d'Assise. La causa penale discussa avanti questa Corte d'Assise nell'udienza dell'11 corr. contro Jacuzzi Ferdinando di Udine, accusato di falso in cambiale e di appropriazione indebita, è terminata con sentenza d'assoluzione pel reato di falso, e di condanna per l'appropriazione indebita a mesi tre di carcere. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Federici Emilio, Procuratore del Re; la difesa dall'avv. Bertolissi Remigio.

Saggio di ginnastica e di scherma dato al Minerva dagli allievi e socii della *Società udinese*.

Fu veramente splendido questo saggio, e tale da mostrare ad un pubblico numerosissimo, nel quale vedemmo volontieri figurare molte mamme e sorelle e maestrine, che devono essersi bene impressionate da questi esercizii, la utilità loro.

Noi, guardando allo scopo di questi esercizii, che devono essere quanto è più possibile generalizzati tra i giovanetti, apprezzammo prima di tutto quelli fatti da una eletta schiera di giovanetti, nati tutti dopo l'annessione del nostro paese al Regno d' Italia. Essi appartengono alle diverse classi sociali, sono della città e di fuori, ed anche con questo ci addimostrano una bella fratellanza che va formandosi fra la generazione novella; ciocchè a noi piace per gli effetti morali che ne provengono.

Quella trentina di giovanetti hanno fatto marcie colle più svariate evoluzioni, mostrando così quella prontezza nei movimenti, quell'ordine quella disciplina, che sono nell'insieme una vera educazione fisica e morale dei futuri soldati dell'Italia. Fecero altri esercizii con bastoni, con appoggi, e di tutta corsa, ed arrampicandosi sulle pertiche verticali, che nel tutto assieme devono avere in essi sviluppato armonicamente tutta la muscolatura di tutte le membra del corpo, in guisa da farne dei giovani agili, vigorosi, robusti, atti a sostenere tutte le fatiche della vita militare. Sotto a quest'ultimo aspetto vorremmo vedere generalizzati tali esercizii a tutta la gioventù, dacchè una provvida legge ci aggregò tutti tra i difensori della patria.

Queste cose in quella età si apprendono per giuoco e poscia restano a vantaggio di tutta la vita, e poi, facendo nell'età dello sviluppo un esercizio complementare agli studi, giovasi anche a questi coll'alternare alla vita sedentaria i movimenti disciplinati del corpo. Non si forma con essi soltanto il fisico, ma rafforzansi anche i caratteri e talora si preservano i giovanetti dall'incontrare certe viziature funeste per tutta la vita.

Fummo lieti di sentir esprimere idee consimili dai capi delle nostre milizie e da altri funzionarii pubblici, e cittadini d'ogni condizione, che lodavano quanto fece la benemerita società di ginnastica udinese ed encomiavano con essa i bravi maestri.

Fu bella cosa l'udire poi questi medesimi giovanetti alternare le loro fatiche con cori educativi e patriottici, emulando così anche in questo i ginnasti celebri della Grecia antica.

A dir vero noi di tutto questo ne fummo commossi, anche perchè tra il 1848 ed il 1859 molto spesso facevamo sentire, sottintendendo uno scopo politico-militare, pubblici voti, affinchè la nostra gioventù si dedicasse ad esercizii simili. Ed ora il vedere così bene appagati i nostri voti, nella propria città, ci fu di non poca soddisfazione, e ci parve poi che così si venga ad educare una generazione da fatti.

I socii ed allievi più adulti ed operai ci diedero poscia i più svariati esercizii, salti in alto, assalti di bastone, di sciabola e di spada, maneggiamenti di pesi, esercizii come dicono agli attrezzi, al trapezio ecc. nei quali tutti fecero vedere l'agilità e la forza delle membra in modo da gareggiare perfino con quelli che potrebbero dare spettacolo di sè e competere coi più bravi. Questo non è lo scopo che si vuole raggiungere, ma bensì un mezzo ed un modo particolare di esercizii. Ci piacque vedere estendere questi alle diverse classi sociali anche come divertimenti; poichè un poco alla volta si viene a generalizzarne l'uso e le forze del corpo diventano forze dell'animo, e ciò che si fa per giuoco dai ginnasti torna utile anche al lavoro di poi.

Abbiamo in tale occasione ricordato la ragionevolezza del voto espresso a Cividale in un convegno di alpinisti reduci dalle loro escursioni montane dal benemerito presidente della Società di ginnastica avv. Cesare Fornera, che ginnasti, alpinisti ed altri che rendono popolare l'insegnamento della musica cercassero di far convergere l'opera loro ad un medesimo scopo, che è quello pur sempre di educare tutte le facoltà fisiche e morali della generazione novella e di fare degli uomini interi. La mollezza a cui s'erano avvezzati negli ultimi secoli fu per gl'Italiani causa anche della decadenza nazionale. Quei mezzi uomini non potevano essere membri utili d'una società di liberi. Rafforziamo coi corpi i caratteri, ed avremo giovato al rinnovamento nazionale.

Anche questi esercizii sono adunque una parte della *selection* umana a cui vorremmo vedere adoperarsi tutti gl'Italiani. Non è che col mezzo di molti piccoli atti, ma generalizzati quanto è possibile e tutti diretti o d'un modo o dell'altro al medesimo scopo, che si ottiene l'effetto di un simile rinnovamento. Fate sotto a tutti gli aspetti migliore ed atto a più cose l' uomo, ed avrete formato un Popolo degno di essere libero, progrediente nella vita civile e che saprà difendere la sua libertà non solo, ma anche elevarsi alle maggiori altezze.

V.

Il co. Pietro di Brazzà, l'ardito viaggiatore dell'Africa centrale, ha mandato sue notizie alla famiglia dal fiume Ogowe. Era partito dalla costa del Gabone agli ultimi di Febbraro, diretto di nuovo verso l'interno del continente Africano. Così il nostro coraggioso friulano ha ripreso con nuovo ardore quella via pericolosa, che lo mise già al paro dei grandi scopritori delle terre che figurano ancora come incognite sulle carte geografiche del globo.

Non fia mai che l'ora di morte non suoni dolorosa, se chi ci vien tolto abbia saputo coll'egregie virtù del suo cuore, colla gentilezza e l'ingegno giovare e nobilitare la terra, ove nacque e visse. Gli uomini compresi d'affetto si legano a lui con catena indissolubile ed eterna. Uno di questi uomini era appunto **Achille Perusini**, angelo di bontà e di affetti.

Laureato in Padova nel 1847, ebbe egli ingegno svegliatissimo, mente adorna, sagace, penetrativa. La famiglia era il suo ideale, e avuta in moglie la nobildonna signora Gambara, potè riconoscere che essa era quella creatura fatta per la sua anima. Ma dopo pochi anni di felicità invidiabile, il cielo la volle per sè, e niuno sa immaginare quale schianto fosse al suo cuore la perdita di cotanto tesoro. Avuti due figli, il suo cuore si dedicò totalmente alla loro educazione; ma all'undecimo anno, Dio volle sperimentare di nuovo la sua virtù, e mentre studiava il giovanetto nel Collegio di Monza, toccò di perderlo sgraziatamente. Soprafatto da questa nuova sciagura, visse solo per la figlia rimastagli, la sua diletta Elena; per essa mise tutto sè stesso, educandola a quei sentimenti di virtù e gentilezza che formano il vero tipo della donna, che non solo conosce, ma pratica la sua alta e nobile missione. Soddisfatto il suo voto di poterla collocare ad un' anima che più si confaceva alla sua indole, venne la figlia accordata al Conte Pietro Freschi, giovine gentile e nobilissimo, ed in tal modo il nostro Achille potè esser ne lieto e felice per cotanta unione. Gli amici suoi gli dicevano di continuo: finalmente il cielo premia il culto dell'amor tuo per la tua famiglia. Se non che, codeste gioje supreme non durano. Il dolore lo tenne in vita, la felicità lo rapì agli affetti di tutti. Dio voleva premiare la sua virtù, riunendolo co' suoi cari che l'aspettavano in cielo. Morì col sorriso della rassegnazione sulle labbra, morì benedicendo quelle anime che lasciava. Poveri superstiti! Oh! piangi, Elena, piangi quel padre sì amoroso che perdesti! Piangi, Carolina, il prezioso fratello che ti fu tolto! E voi, fratelli, parenti, amici tanti, piangete quel gran cittadino, specchio di ogni virtù. Anche io, come tu facevi, vivo spesso co' miei morti, e d'ora in poi vivrò con te, che mi eri tanto caro in vita dopo essi, ed ora mi sei con essi carissimo. Dolentissimo di tanta perdita, depongo questo fiore sulla tua tomba, benedicendo al tuo nome.

Carlo Braida

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 8 maggio.* I venditori di grano oggi erano meno disposti a vendere perchè impressionati del cattivo tempo che abbiamo da due o tre giorni; i prezzi però si mantengono stazionari con tendenze all'aumento: la meliga è più sostenuta, i compratori sono meglio disposti agli acquisti; segala ed avena stazionari ed affari molto difficili; in riso nessuna variazione.

Sete. *Torino 8 maggio.* L'indecisione ha dominato ancora il mercato, e non vi fu alcuna variazione nei corsi. La preoccupazione che il cattivo tempo ingenera in alcuni detentori, non è per anco divisa dai fabbricanti, i quali trovando in mano dei rappresentanti all'estero a prezzi fiacchi quanto loro occorre, poco o nulla badano al miglior contegno serbato da parecchi produttori, che si lusingano un miglioramento di prezzi, ove la pioggia si facesse persistente.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 26.40	a L.	—.—
Granoturco	»	» 17.75	»	18.45
Segala	»	» 17.75	»	—.—
Lupini	»	» 16.70	»	—.—
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Miglio	»	» 26.—	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 32.—	»	—.—
» di pianura	»	» 27.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 31.60	»	—.—
» da pilare	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	»	»	—.—
Sorgorosso	»	» 10.05	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.